

Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata
Concezione

LUCI DI MARIA

Bimestrale: LUGLIO/AGOSTO 2024



1744-2024

**180° ANNIVERSARIO
FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO**



**"Beato chi si fida di Maria
e fa di tutto per piacerle"**

Ven. F.A. Marucci

INDICE

La Redazione	pag. 3
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale.....»	7
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco	
Antonio Marcucci dai suoi scritti “La speranza cristiana”	9
Una Chiesa unita nel Piceno.....»	13
Mondo giovane.....»	14
Educare.....»	17
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	21
Il ricordo del Ven. F.A.Marcucci a Lourdes.....»	22
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»	23
La festa di Madre Tecla 2 del Ven. F.A.Marcucci.....»	24.
50 anni di Professione di Sr M.Carmela Sacino.....»	29
Camposcuola Colonnella (TE).....»	31
Esercizi Spirituali.....»	36
Presentazione a S.Benedetto e a Roma delle Circolari delle Madri generali.....»	38
Dal Brasile: Premio Educa/MT -Brasil	46
Dalle Filippine: Convegno Nazionale Comunicazioni sociali cattoli- che.....»	48
Alba con i giovani, Vescovo Giampiero “Il sole è Gesù risorto e sorge dentro di te”.....»	50
Oltre la vita : Suor Maria Emidia Cecchitelli.....»	55
Angolo della poesia:	58
Ricetta.....»	59

LA REDAZIONE



Cari amici, siamo ormai in piena estate, con la prospettiva di almeno qualche giorno di vacanza, momento di riposo e di ristoro dalle fatiche di un intero anno. Ma che cosa è il “riposo” per un cristiano? Alla vacanza abitualmente si associano diversi significati: dalla giusta esigenza di relax psico-fisico all’ossessione di “evadere” a tutti i costi dal quotidiano.

Succede spesso così che si carichino le vacanze di attese irrealistiche, che poi lasciano delusi. Perché in realtà abbiamo anche desideri più profondi che chiedono di essere ascoltati, oltre alla legittima esigenza di “staccare”.

Anche Gesù ci parla di un riposo: «*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*» (Matteo 11,28). E ci spiega che questo ristoro si trova prendendo su di sé «il suo giogo», cioè la sua legge, che è Lui stesso, «*mite e umile di cuore*». In sostanza, è il comandamento dell’amore. Praticandolo, si trova “riposo”. Come cristiani, dobbiamo imparare a vivere ogni realtà umana mettendola in relazione con Dio: così ogni realtà può attingere la sua pienezza, anche la “vacanza”. Possiamo allora provare a declinare la vacanza in chiave spirituale.

Prendersi il giusto riposo è anche rientrare in sé stessi, rimettersi in contatto con la nostra vita interiore, i nostri desideri profondi: in una parola, prendersi cura di sé stessi, non solo sul piano fisico, ma anche spirituale. Dare spazio - durante il nostro riposo estivo – alla relazione con il Signore, all’ascolto della Parola, alla preghiera, alla rilettura della propria vita alla luce della fede è accogliere l’invito di Gesù a «*venire in disparte e a riposarsi un po’*» (Marco 6,31) stando con Lui.

Possiamo portare con noi il Vangelo, il breviario, una lettura spirituale. Non mancano diffuse iniziative estive di spiritualità, anche brevi, di cui approfittare, oppure ci sono i cammini come momenti di pellegrinaggio e meditazione spirituale... Ma il giusto “riposo” è anche tempo per aprirsi di più agli altri, curare le nostre relazioni, a volte trascurate o ferite dalla “disattenzione”.

È anche ricordarci di quanti non possono, per i più diversi motivi, andare in vacanza.

Alimentare le sorgenti interiori ed “essere- per- gli altri” (D. Bonhoeffer): ecco i due poli della vita cristiana, che ci possono dare un vero e più profondo ristoro.

Buone vacanze e buon riposo a tutti!

Suor M. Antonia Casotto



PAROLA DEL PAPA

SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

PAPA FRANCESCO

Martedì, 15 agosto 2023



che dà la vita per noi, per la nostra giustificazione; Maria come la serva che va a servire: due vite che vincono la morte e risorgono; due vite i cui segreti sono il servizio e la lode.

Oggi, solennità dell'Assunzione della Vergine Maria, contempliamo lei che sale in anima e corpo alla gloria del Cielo. Anche il Vangelo odierno ce la presenta mentre sale, questa volta verso una «regionmontuosa» (Lc 1,39). E sale perché? Per aiutare a cugina Elisabetta, e là proclama il cantico gioioso del Magnificat. Maria sale e la Parola di Dio ci rivela ciò che la caratterizza mentre va verso l'alto: il servizio al prossimo e la lode a Dio.

Ambedue le cose: Maria è la donna del servizio al prossimo e Maria è la donna che loda Dio. L'evangelista Luca, del resto, narra la vita stessa di Cristo come una salita verso l'alto, verso Gerusalemme, luogo del dono di sé sulla croce, e allo stesso modo descrive anche il cammino di Maria. Gesù e Maria percorrono insomma la stessa strada: due vite che salgono in alto, glorificando Dio e servendo i fratelli. Gesù come Redentore,

Sofferamoci su questi due aspetti: servizio e lode.

Il servizio

È quando ci abbassiamo a servire i fratelli che andiamo in alto: è l'amore che eleva la vita. Andiamo a servire i fratelli e con questo servizio andiamo “in alto”. Ma servire non è facile: la Madonna, che ha appena concepito, percorre quasi 150 chilometri per raggiungere, da Nazareth, la casa di Elisabetta. Aiutare costa, a tutti noi. Lo sperimentiamo sempre nella fatica, nella pazienza e nelle preoccupazioni che il prendersi cura degli altri comporta.

Pensiamo, ad esempio, ai chilometri che tanti percorrono ogni giorno per andare e tornare dal lavoro e svolgere molte mansioni a favore del prossimo; pensiamo ai sacrifici di tempo e di sonno per accudire un neonato o un an-

ziano ; e all'impegno nel servire chi non ha da ricambiare, nella Chiesa come nel volontariato. Io ammiro il volontariato. È faticoso, ma è salire verso l'alto, è guadagnare il Cielo! Questo è servizio vero. Però il servizio rischia di essere sterile senza la lode a Dio. Infatti, quando Maria entra in casa della cugina, loda il Signore. Non parla della sua stanchezza per il viaggio, ma dal cuore le prorompe un cantico di giubilo. Perché chi ama Dio conosce la lode. E il Vangelo oggi ci mostra "una cascata di lode": il bambino sussulta di gioia nel grembo di Elisabetta (cfr. Lc 1,44), la quale pronuncia parole di benedizione e "la prima beatitudine": «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45); e tutto culmina in Maria, che proclama il Magnificat (cfr. Lc 1,46-55). La lode aumenta la gioia.

La lode è come una scala: porta in alto i cuori. La lode eleva gli animi e vince la tentazione di abbattersi.

Avete visto che la gente noiosa, quella che vive del chiacchiericcio, è incapace di lodare? Domandatevi: io sono capace di lodare? Quanto fa bene lodare ogni giorno Dio, e anche gli altri! Quanto fa bene vivere di gratitudine e di benedizione anziché di rimpianti e lamentele, alzare lo sguardo verso l'alto invece che tenere il muso lungo!

Le lamentele: c'è gente che si lamenta tutti i giorni. Ma guarda che Dio è vicino a te, guarda che ti ha creato, guarda le cose che ti ha dato. Loda, loda! E questo

è salute spirituale.

Servizio e lode.

Proviamo a interrogarci: io vivo il lavoro e le occupazioni quotidiane con spirito di servizio o con egoismo? Mi dedico a qualcuno gratuitamente, senza ricercare vantaggi immediati? Faccio insomma del servizio il "trampolino di lancio" della mia vita? E pensando alla lode:so, come Maria, esultare in Dio (cfr. Lc 1,47)?

Prego benedicendo il Signore?

E, dopo averlo lodato, diffondo la sua gioia tra le persone che incontro? Ognuno cerchi di rispondere a queste domande.

La nostra Madre, Assunta in Cielo, ci aiuti a salire ogni giorno più in alto attraverso il servizio e la lode.



Carissimi Amici,

buona festa di Maria SS.ma assunta al cielo! Con questa solennità la Chiesa cattolica celebra

il privilegio della madre di Gesù che, al termine della sua vita terrena, andò in Paradiso in anima e corpo, dove siede accanto a Gesù come regina nostra, oltreché degli angeli e dei santi.

Il venerabile Marcucci ci rassicura che Maria SS.ma, esaltata in cielo come regina, è anche spiritualmente qui in terra come nostra Madre e Regina e così la invoca:

“O grande Regina del cielo, siamo qui ai tuoi piedi santissimi a nome di tutti, e ti rendiamo mille grazie perché sei il nostro amato, grazioso, sicuro e potente rifugio, in morte e dopo morte. Ci ralleghiamo con Te, perché sei nostra Avvocata, Madre e Rifugio. Concedici che come oggi celebriamo devotamente le tue glorie in terra, così dopo la nostra morte possiamo celebrarle in cielo. Amen” (F. A. Marcucci, Discorso sull'Assunta, 1759).

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

La festa dell'Assunta coincide per molti con il meritato tempo di vacanza, sia pur breve. Un tempo per rigenerare le forze fisiche, psichiche e spirituali a contatto con la natura, con l'arte, con gli affetti familiari, con gli amici e con chi è più solo. Un tempo prezioso per sperimentare nuove esperienze e prendersi cura di sé stessi.

Il cardinal José Tolentino de Mendonça ci aiuta a pregare le vacanze:

Pregare le vacanze

Insegnaci, Signore, a fare delle nostre vacanze un momento favorevole.

Che possiamo tuffarci in spiagge limpide dove il blu sembra uno ed indivisibile, ma che possiamo anche tuffarci dentro di noi alla ricerca di quell'interezza a cui tu, Signore, ci chiami.

Che possiamo avventurarci in nuove geografie, curiosi della conoscenza che ci attende in luoghi lontani, ma senza smettere di avventurarci a guar-

dare in profondità anche ciò che è vicino e già ci appartiene.

Che possiamo camminare, Signore, attraverso le città straniere come pellegrini assetati di bellezza, sensibili alla diversità che si esprime in forme e lingue diverse, ma accettando la sfida di abitare con cuore aperto anche la nostra casa, la nostra famiglia, i nostri amici.



Che ti incontriamo, Signore, sulle cime trasparenti dei monti, nella vastità senza nome dei paesaggi, in quel silenzio d'oro ininterrotto che si respira nei boschi, ma anche sul nostro terreno quotidiano, nella vita che ci sembra ordinaria (e che, se guardiamo bene, capiremo essere sempre straordinaria), nel grigiore indistinto dei giorni che etichettiamo come ripetuti e uguali (e che poi, in verità, non lo sono mai).

Che possiamo usare il tempo delle vacanze, Signore, per prolungare il tempo: il tempo delle conversazioni, il tempo intorno alla tavola, il tempo della lettura, il tempo dedicato alla gioia, il tempo della contemplazione, il tempo della cura, il tempo vissuto in Te.

Buone vacanze rigeneranti

Suor Maria Paola Giobbi

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

Suor M. Paola Giobbi

Della Speranza Cristiana, Istruzioni ad uso delle Religiose dell'Immacolata Concezione

Ascoli, sabato 26 febbraio - 31 Marzo 1764

Presentiamo la seconda e la terza istruzione Della Speranza Cristiana, che il venerabile Francesco Antonio Marcucci propose alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nel corso degli esercizi spirituali sintetizzerò alcune parti. L'opera originale è conservata nell'archivio delle Suore Concezioniste di Ascoli Piceno, con segnatura ASC 50.

La Speranza è la radice di tutte le grazie e favori

Chiunque gode la buona sorte di vivere in grembo della Chiesa cattolica, maestra di verità e porto di salvezza, è persuaso de' grandi benefizi che Dio ha fatto all'uomo per i meriti infiniti di Gesù Cristo, specialmente coi doni delle *Virtù teologali*. In virtù della FEDE l'uomo diviene cristiano e capace di salvarsi eternamente; in virtù della SPERANZA il cristiano brama l'eterna salute, e l'aspetta con fiducia dalle promesse di Dio; in virtù della CARITA' amando Iddio sopra ogni cosa, e il prossimo come se stesso, diventa cooperativo della sua eterna salvezza. La Fede serve di fondamento alla Speranza ed alla Carità; la Speranza suppone la Fede; e la Carità suppone entrambe. Tutto questo ogni cattolico abbastanza istruito lo sa, lo confessa, lo considera, e vive ben persuaso.

Per far buon uso delle Verità Cristiane è bene porre tutta la possibile attenzione di accoppiarle sempre con la SPERANZA, in modo che la Speranza le accompagni, le segua, e talora le preceda. La Speranza cristiana deve precedere la considerazione delle eterne Verità, e le deve accompagnare e seguire. Penso alla Misericordia di Dio; e l'adatto a me stesso, quando spero che Dio la userà.

Considero la Passione del Redentore, e la connetto ai miei vantaggi, quando spero che sarò a parte del suo prodigioso frutto. Medito il Paradiso, e l'approprio ai miei interessi con lo sperare che sarà per me. Rifletto all'Inferno, e me lo adatto con la speranza di fuggirlo. Insomma, la Speranza unisce e connette con noi praticamente le verità.



La Speranza è la radice di tutte le grazie e favori, che chiediamo nell'orazione, perché Iddio ha promesso di accordarli a tutti coloro, che da Lui sperano con ferma fiducia di ottenerli. Con la Speranza alla mano, voi vedrete subito il Peccatore, come riscosso da un profondo letargo, dare qualche respiro di vita cristiana, e pigliar quelle verità, come tutte a sé dirette, come tutte connesse ai suoi particolari interessi; incomincia ad animarsi, a consolarsi, e talora a piangere, e a decidere di darsi tutto nelle Mani di quel Dio, che ora conosce per sé tutto amoroso. Sicché la Speranza trionfa del cuore di lui col disporlo e portarlo al sincero ravvedimento.

Per esortare il peccatore a convertirsi, occorre proporgli il primo passo: sperare il perdono e la salvezza. Per animare il giusto a seguire il bene, occorre raccomandargli la ferma e viva fiducia, che gli ravviva lo spirito e le forze. Siccome il nostro povero cuore sente nel suo fondo un'estrema debolezza, un appassimento per le tante cadute fatte, una propensione al male, bisogna svegliarlo, sollevarlo, animarlo, incoraggiarlo, rialzarlo col divino aiuto. Il suo coraggio, il suo sollievo, il suo vigore, non è altro che la ferma speranza e fiducia nell'Onnipotenza e Misericordia del fedelissimo Iddio per i meriti infiniti del nostro Signore Gesù Cristo.

Se leggiamo le Epistole de' Santi Apostoli, li vedremo tutti occupati a risvegliare, assodare, e conservare nei cristiani la ferma Speranza di essere nel numero degli Eletti. Questo animava indicibilmente i primi Cristiani ad esser fedelissimi e fervorosi, ed a trovare una grande contentezza nelle persecuzioni e nella stessa morte per mano di carnefici.

Questo fece il grande Agostino col suo sapientissimo scrivere contro Pelagio,

ravvivando la ferma speranza nella divina grazia presso i Fedeli, che si erano intiepiditi. . San Bernardo riaccese la vivezza su tale materia. E nei secoli nostri la ripose sul suo splendore il caro San Francesco di Sales. Idee storte e false ed ingannevoli furono tolte via da lui riponendo nel cuore di tutti le buone e vere Massime della Speranza Cristiana, e facendone conoscer la forza, l'efficacia, e la dolce pratica.

La speranza naturale: sperare senza presumere e temere senza mai disperare

Supponiamo, che per mezzo dei sentimenti la nostra fantasia abbia acquistate e conservi, le idee di un qualche bene onesto sensibile. L'intelletto rimirando, e come studiando, nel libro della fantasia tali idee del bene già appreso, scopre due nuove qualità di tal bene, cioè che è un bene arduo e difficile a possedersi, ma è un bene possibile a conquistarsi, pensando a tutti quei motivi, fondamenti, e mezzi, per superare ogni ostacolo. Quindi sotto tali vesti di arduo ed insieme possibile lo si presenta e suggerisce alla volontà, perché decida se le piace e lo gradisce, se lo brami e lo voglia. Sin qui è operazione di fantasia, e d'intelletto.

L'Anima nostra sinché sta unita col nostro corpo, in virtù di una vera ma occulta legge di comunicazione fra loro stabilita da Dio, produce coi suoi pensieri spirituali vari moti nel corpo; e suscita vari pensieri nell'anima. Con quale mezzo ciò si faccia, noi lo sperimentiamo, ma non lo sappiamo. Pare assai probabile, che succeda per mezzo delle idee della fantasia. Queste agitazioni e questi moti delle inclinazioni naturali, si chiamano passioni dell'anima, vale a dire il desiderio (ch'è un principio di amore, oppure un amore in moto), l'amore, l'odio, il dolore, la tristezza, l'allegrezza, ecc. Sin qui sono agitazioni, moti, e voleri naturali, che non sono meritori, né demeritori, perché non dipende dalla libertà dell'anima e volontà ragionevole averli, o non averli, sentirli o non sentirli.

È bene ricordarsi che, come l'intelletto ha per suo oggetto il vero in generale, a cui egli tende naturalmente, così la volontà ha per oggetto il bene in generale, a cui naturalmente aspira.

La speranza naturale umana è un abito della volontà, con cui si aspetta fondatamente qualche bene venturo, e ad esso si aspira con i mezzi atti a farlo ottenere: l'oggetto della speranza, il bene a cui la speranza tende, ha necessariamente tre condizioni, cioè il bene futuro, arduo, e possibile.

Questa speranza naturale umana, se è regolata dalla retta ragione e dalla prudenza, se ha

per fine ed oggetto un bene onesto e per mezzi e fondamenti tutte cose ragionevoli ed oneste, è una vera Virtù morale, che può avere tre gradi. Il primo è di semplice Speranza. Il secondo di Soprasperanza, che consiste nello sperar costante, anche in tempo di rifiuti. Il terzo di Fiducia, che consiste nell'abbandonarsi e riposarsi con sicurezza nella buona volontà di Colui, in cui si spera. Perciò si vede che la fiducia è una speranza più perfetta; come la Confianza è una speranza più animosa e coraggiosa, ed è una parte della virtù della fortezza. Manca a questa speranza morale terrena la certezza, perché tanto il suo oggetto, quanto i suoi fondamenti e mezzi, son tutti terreni e soggetti a mutazioni, e decadenza. Di conseguenza incerta, vacillante, e varia è anche la speranza, che se ne concepisce; come ammise il filosofo Seneca.

Questa speranza terrena, siccome nasce da una passione umana, sarà virtù morale, quando sarà ben regolata dalla retta ragione. Non vi è però cosa più facile che sdruciolare fuori dalla ragione o per eccesso, o per difetto, cioè o pel troppo, o pel poco; questi si chiamano i due suoi estremi viziosi, che la speranza deve sempre fuggire, e mantenersi nel mezzo, se vuol essere virtù morale. Gli estremi viziosi della speranza umana, sono la presunzione che cade nell'eccesso del troppo, e la disperazione, che cade nel difetto del poco. Quindi il virtuoso sperare sta nel mezzo, cioè sperare cooperandovi, senza presumere; e temere sperando, senza mai disperare.



UNA CHIESA UNITA NEL PICENO

Il Vescovo di Ascoli Piceno Monsignor Gianpiero Palmieri è stato nominato Vescovo anche della Diocesi di S.Benedetto del Tronto, Montalto e Ripatransone, unificate dal suo ruolo di unico pastore della Chiesa Picena. Nel mese di luglio ha fatto ingresso nelle varie sedi. Per noi suore Pie Operaie dell'Immacolata, questa sede vescovile è molto cara in quanto è stata la Diocesi guidata per lunghi anni dal nostro Padre Fondatore. Le cerimonie d'ingresso nelle varie sedi sono state molto sentite, sono state presenti, la Madre generale Madre M. Paola Giobbi e altre consorelle.



Il Vescovo nella cattedrale di San Benedetto del Tronto con tanti Vescovi e sacerdoti delle due diocesi



Il Vescovo Gianpiero Palmieri nel giorno del suo ingresso nella concattedrale di Montalto Marche (ex diocesi del nostro Venerabile Padre Fondatore) posa con alcune suore presenti

MONDO GIOVANE

“Una casa comune” da conservare

Siamo nel pieno di un'estate che, per noi qui in Italia, è stata caratterizzata da fenomeni diversi tra nord e sud, che non sempre riusciamo ad accettare proprio perché ci parlano dei “cambiamenti climatici” così diffusi in questo nostro tempo. Tutti noi, seguendo le notizie riguardanti il “meteo”, attraverso la televisione o altri mezzi di comunicazione, abbiamo visto le grandi alluvioni o le trombe d'aria o i forti venti che hanno colpito le regioni del nord, come la Lombardia o il Trentino, mentre, nello stesso tempo, abbiamo visto anche le immagini della grande siccità in alcune regioni del sud, come la Sicilia o la Calabria. Sono fenomeni opposti che ci preoccupano comunque e ci fanno sentire sempre più impegnati nella custodia di quella “casa comune” di cui tanto ci parla il nostro Papa Francesco. Sono problemi che anche voi, giovani, avvertite in modo vivo, come più volte è stato dimostrato da manifestazioni che vi hanno visto come protagonisti; basti pensare, per esempio a quella famosa giovane Greta che con tanto fervore si impegna per la difesa dell'ambiente.

Cari giovani, davvero siete voi ora i maggiori interessati alla conservazione di questo “bene comune”, che è la salvaguardia del creato. A voi viene chiesto in particolare di preparare un futuro sempre più armonioso e pacifico da tutti i punti di vista. Sicuramente, in questo periodo estivo quasi tutti voi siete stati più a contatto con ambienti naturali che attirano sempre per la loro bellezza e che ci fanno godere delle meraviglie del creato, come il mare, la montagna, il lago, la collina: sono queste le bellezze che dovrebbero elevare il nostro pensiero a Colui che ha creato tutto ciò perché noi lo potessimo vivere nel rispetto, consapevoli che tutto è dono Suo offerto a noi solo per amore.



Queste siano le convinzioni che ci accompagnano in ogni momento della nostra vita e che possono farci stare sereni in qualsiasi situazione ci troviamo. È vero che talvolta ci siamo trovati di fronte a qualche ambiente naturale deturpato da incuria o da atti deplorabili, ma credo sia anche vero che, nella nostra vita, ci è capitato di incontrare persone che, con il loro esempio, ci hanno dimostrato come si ama e si rispetta la natura; da loro possiamo imparare tanto e, con loro, possiamo saper leggere in positivo anche ciò che ai nostri occhi può apparire negativo.



Sempre in riferimento alla “bellezza” vorrei portare il vostro pensiero e il vostro sguardo ad un modello di vita che tante volte ci è stato proposto, ma che in particolare possiamo contemplare il 15 agosto, giorno che comunemente viene chiamato “ferragosto”, ma che per noi credenti ci ricorda Maria SS.ma Assunta in cielo.

È Lei che, come Madre di Gesù e Madre di tutti noi, ci attende accanto al Suo Figlio Gesù e a tutte le persone care che ci hanno lasciato in questo mondo. Non sia questo un pensiero che ci mette angoscia o paura, ma ci aiuti a guardare la bellezza del mondo che ci aspetta, perché non siamo stati creati per restare sempre in questa vita, ma per l'eternità.

Affidiamoci, perciò a questa dolce Mamma e chiediamo a Lei di insegnarci a scoprire la bellezza del creato che ci appartiene e nel quale siamo stati posti solo dall'amore immenso di Colui che ci ha creato.

Tutto questo ci aiuti ad entrare sempre più in profondità nella contemplazione della natura insieme a Colei che è la “Tutta bella”.



Concludiamo questa stagione estiva continuando ad interessarci alla salvaguardia della nostra “casa comune” perché così vuole il Signore che ce ne prendiamo cura.

Carissimi, forse quanto è stato detto fin qui può sembrarvi un po’ contorto, ma il mio desiderio era solo quello di aiutarvi a riscoprire la bellezza di tutto ciò che ci circonda e a lodare Colui che lo ha fatto per noi.

Nello stesso tempo cerchiamo anche di riscoprire la bellezza che è in noi e nelle persone che ci vivono accanto e così avremo uno sguardo più “luminoso” e più “positivo” verso tutto e verso tutti.

Buona conclusione delle vacanze e un augurio affettuoso a tutti.

Suor M. Daniela Volpato

EDUCARE

Il mito di Ulisse come metafora dell’infanzia



Il mare, “quel continuo avvicinarsi di creazione e distruzione”, è lo specchio dell’indole umana, che si evolve, in corsa, si infrange e poi torna a prendere il largo.

Il mare diventa un emblema, è la meta da raggiungere con un lungo ed estenuante viaggio, dopo aver subito il distacco dalle persone e dai luoghi che stanno lì a proteggerci e ci sembravano il mondo, ma il mondo non sono.

Il mare che spaventa ed incanta, come l’esistenza, come le cose della vita, è un luogo in cui ci si può perdere per sempre, come naufraghi abbandonati su una zattera che a tratti sprofonda, ma prende il largo, sospinta dalle onde.

Guidati dal mito di Ulisse, proviamo a riflettere sul bisogno di sicurezza e sulla curiosità dei bambini e sul ruolo di noi educatori.



Ulisse, il mito che esercita da sempre un grande fascino su tutti noi.

Questo personaggio omerico accompagna il ricordo di quando da ragazzini, sui banchi di scuola leggevamo l'Odissea. Ci affascinava la sua gigantesca figura: i suoi viaggi come la più grande metafora della vita e della condizione umana.

Il rapporto tra Ulisse e il mare, ha una doppia natura ed è su questa duplicità che è improntato il viaggio di Ulisse nell'Odissea.

Il **“mare chiuso”**, mappato, navigabile (nel mondo antico, il Mediterraneo) e il **“mare aperto”**, non tracciato, quindi potenzialmente pieno di insidie, pericoli e prove da affrontare. Mentre il primo è percorribile, l'altro è conoscibile. L'uno richiede la conoscenza (tecniche e strumenti di navigazione), l'altro l'intuizione.

E infatti, nell'Odissea, il mare chiuso è associato ai compagni di Ulisse che riuscirono a tornare a casa, mentre il mare aperto è associato al mare dell'anima, alla possibilità di sbagliare, di perdersi, alle sofferenze patite da Ulisse per il ritorno.



Bisogno di sicurezza e curiosità dei bambini

Cosa significa mettere in viaggio i bambini se non porli di fronte al perenne binomio “desiderio di scoperta/bisogno di sicurezza” e quindi di fronte agli opposti: conosciuto/sconosciuto, conoscibile/inconoscibile, percorribile/impraticabile, pieno/vuoto?

Lanciare i bambini semplicemente nel vuoto significa metterli in difficoltà, e questo accade quando abbandoniamo i bambini a sé stessi. È solo una visione guidata dall'adulto che può accompagnarli nel mare aperto di ciò che è ancora sconosciuto e mettere alla prova la loro intuizione, ovvero l'apertura ad una conoscenza più profonda della realtà e della verità.

Tornando alla metafora del mare, i bambini dovranno cercare da soli il masso a cui aggrapparsi per non affondare e la riva a cui approdare per non naufragare.

Intuizione e immaginazione, quindi, vanno intese come risorse per non ‘naufragare’, per ridisegnare frontiere, oltrepassare confini, sfidare paure, il tutto lontani dalla propria casa. Perché solo dimorando per qualche tempo lontano, nell'inconosciuto, il bambino può solcare il mare della vita, certo però, che quando vorrà, potrà fare ritorno a casa.



Che sia la spiaggia, un prato di montagna o un giardino, qualunque scenario naturale offre ai bambini l'opportunità di scoprire la realtà che li circonda. Per assecondare la loro propensione a esplorare, i piccoli devono essere liberi di muoversi e di esercitare attivamente la curiosità ma, al tempo stesso, devono sentirsi sicuri, protetti dagli adulti che li accompagnano.

Noi adulti, quindi, dobbiamo porci, nell'atto educativo, come un'ancora, guidiamo i bambini nell'esplorazione, alla conoscenza, alla meraviglia, li assicuriamo ponendo confini ben definiti e visibili nei quali i bambini si sentano incoraggiati ad avventurarsi.

Credo che quella di Ulisse e dei suoi viaggi, possa in questo senso essere un'immagine molto chiara e utile nel processo educativo. Molto spesso, infatti, la tendenza è quella di chiudere la navigazione dei nostri bambini nel solo mare conosciuto e mappato dall'adulto, per cui il processo di esplorazione e conoscenza di sé e del mondo è solo un'illusione o al contrario di lanciarli in mare aperto in nome di una libertà e di una presunta creatività, che di fatto si traduce in una mancanza totale di schemi e di riferimenti e che quindi ha come unico risultato quello di bloccare il bambino anziché di predisporlo all'azione.



L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci



*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!
Tre Gloria al Padre
Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*

Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

mariaapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito: www.monsignormarcucci.com

IL RICORDO DEL VEN. F.A.MARCUCCI A LOURDES

Il 12 luglio 2024 l'Unitalsi delle Marche è stata in pellegrinaggio a Lourdes. Nella concelebrazione dei Vescovi marchigiani presenti, compreso il Vescovo Palmieri, la nostra consorella Suor Giuseppina Coccia che ha partecipato al pellegrinaggio ha recitato e ricordato il nostro Venerabile Padre F.a.Marcucci.



LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Pregliera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità. Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Possiamo chiedere l'intercessione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti con la seguente preghiera.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormar



DALL'ITALIA

La festa di Madre Tecla Relucenti e del venerabile Francesco Antonio Marcucci

Suor M. Paola Giobbi

Dio ha voluto suggellare la bella amicizia spirituale vissuta dal venerabile Francesco Antonio Marcucci con la Serva di Dio Madre Tecla Relucenti, prima religiosa Concezionista e fondatrice, anche in morte chiamandoli a sé una l'11 luglio 1769; l'altro il 12 luglio 1798.



Le suore Concezioniste hanno proposto un Triduo di preghiera, dall'8 al 10 luglio, in preparazione alla loro festa, nella Chiesa dell'Immacolata aperta a tutti. La santa messa è stata celebrata da don Elio Nevigari e il santo rosario è stato animato dai vari gruppi degli Amici del Marcucci e di madre Tecla del territorio. Il giorno 8 dal gruppo di Ascoli; il giorno 9 da quelli di sant'Egidio e Centobuchi; il giorno 10 da quelli di San Benedetto e Colonnella, mentre le suore hanno animato con i canti la santa messa.



La santa messa dell'11 luglio è stata presieduta dal vescovo emerito, monsignor Piero Coccia e concelebrata da don Elio.



La solenne concelebrazione del 12 luglio, anniversario della dipartita del venerabile Francesco Antonio Marcucci, è stata presieduta da mons. Vincenzo Catani e concelebrata da 14 sacerdoti della Diocesi



di Ascoli, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto alla presenza di vari devoti e di molte autorità cittadine.

Durante la santa Messa, Suor M. Carmela Sacino ha rinnovato la sua consacrazione a Dio nel 50.mo della sua Professione religiosa.





Nel pomeriggio, la Chiesa dell'Immacolata è rimasta aperta per permettere ai devoti di venerare le spoglie del venerabile Francesco Antonio Marcucci, come pure il Museo.

Le Suore colgono l'occasione per ringraziare della cordiale partecipazione e invitano tutti ad unirsi a noi, con crescente fiduciosa preghiera a Dio, perché possiamo sperimentare la concreta e visibile intercessione di queste figure ascolane, che meriti il riconoscimento del miracolo per la loro beatificazione.

La chiesa dell'Immacolata (ingresso in via dei Soderini) è il museo-biblioteca Marcucci (ingresso in via Manilia) saranno aperti a visitatori e devoti, cultori di arte e di storia, dal 12 luglio al 12 agosto tutti i giorni, dalle 16,30 alle 20,00.

50 ANNI DI PROFESSIONE

DI SUOR CARMELA SACINO

Il 12 luglio Suor Carmela Sacino ha celebrato il 50esimo della sua Professione religiosa, alla presenza di molte consorelle, di sacerdoti celebranti presenti per la commemorazione della morte del nostro Padre Fondatore Ven. F.A. Marcucci.

Erano presenti anche amici e conoscenti e la famiglia e il suo fratello Giovanni.

Ringraziamo il Signore per la fedeltà della nostra consorella e per quanto ha operato in questi anni di insegnamento svolto con entusiasmo e dedizione.





CAMPO SCUOLA A COLONNELLA (TE)

TESTIMONIANZE DEI RAGAZZI DELLA NOSTRA SCUOLA DI CASA MADRE CHE HANNO PARTECIPATO ALL'ESPERIENZA

Dal 17 al 23 giugno siamo stati al campo estivo di Colonnella delle suore Concezioniste di Ascoli. Il campo è stato divertente e bellissimo. Ci si svegliava alle 8 con la canzone "Sento la gioia" dopo essersi vestiti si andava in cappella a pregare e subito dopo la colazione molto prelibata. Dopo aver lavato le tazze e riordinato le camere, iniziavano le attività e i giochi; il mio preferito è stata la caccia al tesoro vinta dalla mia squadra che ha accettato di condividere la vittoria con tutti gli altri. Dopo il pranzo dove venivano servite molte sfiziosità, c'era il tempo delle telefonate a casa in giochi liberi. Alle 15 riprendevano le riflessioni, poi si andava al campo a giocare a calcio o si faceva una passeggiata, al ritorno tutti a fare la doccia e alle 19,45 circa facevamo cena a cui seguiva il riordino delle stoviglie e tempo libero. Alle 22 ultima preghiera con una piccola verifica della giornata e poi a dormire. Ringrazio la mia famiglia per avermi permesso di fare questa bellissima esperienza.

Danilo Capriotti

Ho partecipato al campo come staff. È stata una bellissima esperienza e consiglio a tutti di fare. Ho imparato tante cose come pulire, lavare i piatti, apparecchiare... Ho imparato anche a riflettere, e questo mi ha fatto aprire la mente. Spero l'anno prossimo di ripartecipare e ringrazio suor Giusy, suor Orsola e suor Solange per averci sopportato e supportato. Ringrazio i miei compagni di campo e quelli del paese perché senza di loro non avrei mai potuto conversare e quindi relazionarmi. Ringrazio Marco che mi ha fatto ridere quando stavo un po' giù ma soprattutto ringrazio i miei genitori che mi hanno fatto fare questa bellissima esperienza.

Diletta



Sono stato al campo estivo organizzato dalle suore della scuola a Colonnella. Abbiamo fatto tantissime attività: la recita sulla storia di Madre Tecla e del Marcucci, la veglia alle stelle con la possibilità di osservarle anche con il telescopio, la preghiera... essendo una casa autogestita, abbiamo imparato a lavare i piatti, apparecchiare, sparecchiare riordinare le nostre stanze. Abbiamo fatto dei giochi a punteggio come quello del tiro al piattello, la caccia al tesoro con quiz su san

Paolo e sul Marcucci. La sera in cui giocava l'Italia, siamo stati invitati in piazzetta dalle famiglie del luogo che ci hanno offerto delle pizzette fritte, patatine, coca-cola e altro. L'ultimo giorno alle 11, sono arrivati i genitori, con loro siamo andati a messa e poi abbiamo pranzato insieme. È stata davvero una bellissima esperienza che consiglio a tutti di fare.

Sebastian

Ho iniziato questo campo scuola a Colonnella pensando a quanto sarebbe stato noioso e invece mi sono divertito tantissimo e una settimana è volata via come fosse un giorno solo. Nello stesso tempo però ci mancavano i genitori e volevamo andare via, ma abbiamo resistito.

Filippo

Bel campo scuola mi sono divertita molto! All'inizio essere staff mi entusiasmava, poi ho capito, grazie ai ragazzi più piccoli che non ti ascoltano per niente, che era un "lavoro" complicato ed esasperante. Però comunque è stato bellissimo, abbiamo fatto amicizia con i ragazzi del posto. Le attività gioco mie preferite sono state giocare a calcio, la caccia al tesoro per il paese (anche se mi sono stancata moltissimo), e la staffetta da bendata. Ho adorato quando è venuto il papà di Danilo che ci ha fatto vedere la luna con il telescopio. Avrei preferito più tempo libero per riposarci, e avere più tempo il cellulare per fare delle foto. Comunque è stata un'esperienza bellissima!

Sophie

A partire da lunedì 17 giugno ho avuto l'opportunità di partecipare al campo scuola da staff. Io l'ho vissuta a volte in modo stancante, altre volte in modo felice. Ogni giorno abbiamo affrontato un tema diverso e all'inizio e alla fine di ogni giorno abbiamo avuto un momento di preghiera. Quasi tutti i giorni della settimana ci siamo recati al campetto dove abbiamo giocato a calcio e stretto nuove amicizie. Giovedì 20 abbiamo siamo andati a messa e abbiamo avuto un incontro stretto e speciale con Gesù. Certo di partecipare il prossimo anno da staff, lo consiglio a tutti perché è un'esperienza unica e indimenticabile.

Francesco

Il campo scuola delle suore Concezioniste 2024 mi è piaciuto tantissimo. È durato 7 giorni dal 17 al 23 giugno. Il primo giorno me ne volevo andare, mi stavo per mettere a piangere, essendo l'unica bambina della quinta elementare. Poi con il passare del tempo mi sono fatta buone amiche. Il 19 giugno è venuta a trovarmi la mia migliore amica con i miei genitori, devo ammettere che non è stato facile perché me ne volevo andare, però mi sono fatta forza e coraggio e sono rimaste fino all'ultimo. Riguardo l'esperienza, la rifarei cinque volte ancora, mi è davvero piaciuta e consiglierei a tutti di partecipare perché è anche istruttivo: abbiamo parlato di San Paolo. Ad accompagnarci in questo campo c'erano suor M. Giusy, suor M. Solange e suor M. Orsola. Adoro questo campo e voglio bene a tutte le persone che ho incontrato. GRAZIE!!!

Sara

L'esperienza del campo estivo è stata molto divertente con tantissimi giochi come calcio, tiro con l'arco, staffette, dama, scacchi... Sono stato molto felice perché oltre ai giochi, hanno cucinato cose buonissime. Le suore sono state molto gentili e quasi sempre ci hanno accontentati. C'erano cose che non volevamo fare, ma ci siamo impegnati tanto per farle ugualmente. Io consiglio a tutti di fare questa esperienza perché oltre a stare con i tuoi amici, conosci meglio Gesù. Mi è piaciuto tantissimo anche andare a passeggio e soprattutto la caccia al tesoro per il paese vinta dalla squadra blu, cioè la mia ma le suore gentilmente hanno offerto il gelato anche a chi non aveva vinto. Io questa esperienza la vorrei rifare un'altra volta. Grazie di tutto alle suore e ai miei compagni.

Paolo

È stata un'esperienza fantastica. All'inizio pensavo che fosse un campo dove si giocava e basta invece è stato molto di più. Abbiamo guardato la luna e le stelle, abbiamo recitato e abbiamo giocato a calcio con i ragazzi più grandi del paese. La cosa che mi è piaciuta di più è stata andare al campetto dove ho sia tifato che giocato e ho incontrato un ragazzo gentile e bello chiamato Lorenzo. È stata un'esperienza fantastica perché sono stata con i miei amici e mi sono tanto divertita. Ovviamente l'anno prossimo parteciperò volentieri. Queste sono tipi di esperienza che solo le suore sanno offrire e che ci porteremo sempre dietro nella vita. Ringrazio infinitamente tutte le suore e lo staff che ci hanno accompagnato e guidato durante questa settimana. Grazie ancora.

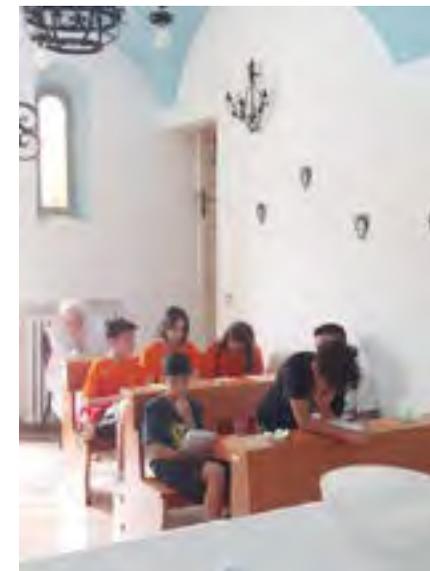
Marianna

Questa esperienza è stata molto divertente e la cosa che lo è stata di più il gioco al campetto. Consiglio a tutti di fare il campo per non perdersi il divertimento. Una tra le cose più importanti è stata la preghiera che facevamo al mattino appena alzati e prima di andare a dormire. Saluto tutti i miei amici con i quali spero di ripetere l'esperienza il prossimo anno.

Marco

In questi giorni abbiamo fatto tanti giochi divertenti, cartelloni, lavori di gruppo...Il primo giorno le suore ci hanno dato delle bandane blu e verdi per dividerci in squadre, un quaderno, due libricini, delle penne e una sacca, tutto il materiale che abbiamo usato durante l'intera settimana. La mattina appena alzati andavamo in chiesa a pregare, subito dopo colazione e successivamente il riordino delle stanze e un gruppo sparecchiava e l'altro lavava le tazze. Verso le 9, 30 ci incontravamo per leggere e riflettere sul tema del giorno, giocare e recitare. Dopo il pranzo avevamo il tempo per chiamare le nostre famiglie e del tempo libero. Verso il tardo pomeriggio andavamo al campetto a giocare a calcio insieme ai ragazzi di Colonnella oppure facevamo una passeggiata per il paese e quando si tornava a casa c'era il tempo delle docce e poi cena. È stata una bellissima esperienza che mi ha insegnato tante cose e che proprio per l'aspetto super divertente, se si rifarà, molto probabilmente ci tornerò.

Davide



**INSIEME E'
BELLO!!**

ESERCIZI SPIRITUALI

L'inizio dell'estate offre alle suore in Italia e in Brasile l'opportunità di vivere una pausa spirituale con un corso di esercizi spirituali.

Il primo corso si è tenuto presso la nostra comunità di San Benedetto del Tronto con un gran numero di suore, guidato dal Padre Giuseppino Padre Francesco Russo. Il corso è stato molto gradito da tutte.

Al termine degli esercizi in serata il Vescovo di Ascoli Piceno Mons. Gianpiero Palmieri che dalla fine di giugno è stato nominato vescovo anche della Diocesi di San Benedetto del Tronto/Montalto/Ripatransone ha fatto visita alle suore riunite in gran numero per un saluto e la benedizione. E' stato un momento di gioia.



Il vescovo Monsignor Gianpiero Cineli in visita alla nostra comunità di San Benedetto del Tronto al termine del corso di Esercizi spirituali



Il secondo corso di esercizi si è tenuto nella nostra Casa generalizia di Roma, per un piccolo numero di suore ed è stato guidato da Padre Ubaldo Terrinoni



Corso di esercizi spirituali per le nostre sorelle del Brasile riunite presso la comunità di Cascavel guidato da P. Claudimir Caprioli

PRESENTAZIONE A SAN BENEDETTO DEL TRONTO E A ROMA DELLE LETTERE CIRCOLARI DELLE NOSTRE MADRI GENERALI

Per celebrare i 280 anni di vita della Congregazione, al termine del corso di esercizi spirituali tenutisi a San Benedetto de Tronto e prima di iniziare quello di Roma abbiamo organizzato un momento di incontro per pubblicare le circolari delle Madri generali dell'Istituto, dal 1932 ad oggi.

La Madre generale Madre Paola Giobbi nella presentazione del libro da lei curato ha affermato: *“Questo libro è un dono per ognuna di noi perché ci mette a contatto con la storia sacra del nostro Istituto religioso, attraverso il Magistero illuminato delle nostre Madri che ci hanno guidato alla santità, insegnandoci a rispondere al carisma nell'oggi della storia, sempre in ascolto obbediente alla parola della Chiesa”*.

Il volume raccoglie 390 Circolari di dieci Superiori Generali di cui tredici della Madre Canossiana Maria Chiocchini, nel triennio 1942-45, nel pieno periodo della II Guerra Mondiale. La raccolta si apre con le Circolari di Madre Maria Pia Raffo, prima Superiora Generale delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, eletta il 4 Agosto 1929. Le prime lettere sono del 1932, giunte a noi grazie alla cura della Superiora della Comunità di Montefortino (FM), Suor Maria Francesca Lanciotti, che le ha conservate; quelle degli anni precedenti non ci sono pervenute.

Tra il 1914, data dell'apertura della prima Comunità filiale, e il 1929, data dell'elezione della prima Superiora Generale, la Madre Prefetta di Ascoli, Teresa Taliani, teneva unite le prime tre comunità di Cupramarittima (AP), Roma-Via Sabelli e Fasano (Brindisi) con lettere circolari. In pochi decenni la Congregazione, che per quasi due secoli aveva operato con grande impegno apostolico solo nella Casa Madre di Ascoli Piceno, si è sviluppata in modo considerevole e imprevedibile in Italia e in altri Paesi del mondo. Le circolari testimoniano il grande amore all'Immacolata, che le Suore hanno sempre vissuto in modo tenero e intenso e hanno saputo trasmettere a piccoli e grandi; contengono inoltre, l'invito costante a vivere gli insegnamenti del Padre Fondatore Marcucci, che dopo l'apertura della sua causa di beatificazione e canonizzazione, si è approfondito notevolmente, grazie alla conoscenza diretta dei suoi numerosi scritti di cui negli ultimi venticinque anni è stata curata l'edizione critica. Anche l'amore e la devozione alla fondatrice, la Serva di Dio Madre Maria Tecla Relucenti, è ben testimoniata.

La Madre Paola conclude la presentazione con questo augurio: *“Auguro che le parole delle nostre Superiori Generali, dense di preghiera e di discernimento, continuino a illuminare le menti e a scaldare il cuore di tutte le Concezjoniste, presenti e future perché sappiano diffondere in tutto il mondo il profumo e la bellezza del carisma mariano-educativo. Che le nostre Fondatrici e Fondatori intercedano per noi”*.

Molto toccante è stata l'intuizione del Consiglio generale di invitare alla presentazione di San Benedetto del Tronto i Capellani delle nostre comunità in Italia e le persone laiche più vicine che collaborano strettamente con noi a vario titolo.

Molto sentita è stata l'iniziativa di invitare alla presentazione tenutasi a Roma il 21 luglio, della Madre Sandra Maggiolo, Superiora generale delle madri Canossiane e le consorelle consigliere, la Madre Pia, archivista e l'ex economista generale, che hanno accolto benevolmente l'invito ad essere con noi per rivisitare una pagina di storia vissuta, per alcuni aspetti, insieme e che stiamo rileggendo in modo positivo.

La presentazione delle circolari è stata affidata a Madre Daniela Volpato che ha presentato le circolari di Madre Pia Raffo, la Madre Canossiana Maria Chiocchini inviata dal Vescovo Monsignor Squintani e la Madre Caterina Pavoni. La Madre Clelia Lilla ha presentato le circolari di Madre Bernardetta Cerolini, di Madre Petronille Lori, della Madre Giacinta Beltrami e quelle di Madre Roberta Torquati. Le circolari delle ultime Madri generali: Madre Virgilia Trasatti, madre Daniela Volpato e Madre Paola Giobbi sono state presentate da Suor M. Antonia Casotto



S. Benedetto del Tronto
GUIDE FEMMINILI
nel Carisma
mariano-educativo
delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione
1932-2024



Il giorno 8 luglio 2024 al termine della presentazione delle GUIDE FEMMINILI nel Carisma mariano-educativo delle Pie Operaie dell'Immacolata i cappellani delle nostre comunità di Ascoli Piceno, Roma e San Benedetto del Tronto hanno concelebrato la Santa Messa presieduta da Don Lanfranco Iacchetti.

Pensieri tratti dagli appunti della sua omelia

- Il passato è una sorgente per la fatica di oggi. La sorgente è il PUNTO in cui una vena d'acqua fino allora ubicata al buio di un terreno si espande cristallina all'esterno.... Oggi stiamo risalendo la sorgente-Cristo per far ritorno a quel punto. All'origine, alla concretezza.
- Mi piace da vivere la "geografia dei volti" delle "Madri" e in particolare quello che hanno trasmesso in 280 anni: "Tanta umanità e spiritualità, coltivare la passione... ascolto singolo delle suore.... curare l'umano... desiderare gli altri e non le cose... per non indebolire la "passione" per il Regno. Madri-profeta che hanno visto lontano.... che hanno toccato la vita. Oggi si parla di cambiamento di innovazioni. Il cambiamento è necessario, l'"indietrismo" è inutile... il vero cambiamento è "ritornare con umiltà" alla "vena d'acqua", tornare a LUI.
- La Pagina del Vangelo racconta storie di due donne: La figlia di Giairo e l'Emorroissa. Un invito a passare dall'epoca delle astrazioni a quella della relazione. Dio ha a cuore l'arte delle relazioni. Sta tutto qui il segreto di vivere. (Le circolari delle Madri lo hanno messo ben in evidenza). Gesù scrive una vera "scuola di tatto". Toccare segna la fine della paura e della lontananza. Oggi c'è una "overdose di tecnologia". Non puoi toccare o accarezzare stando a distanza. Solo chi tocca nell'intimo è in grado di cambiarti la vita!!

Don Lanfranco Iacchetti

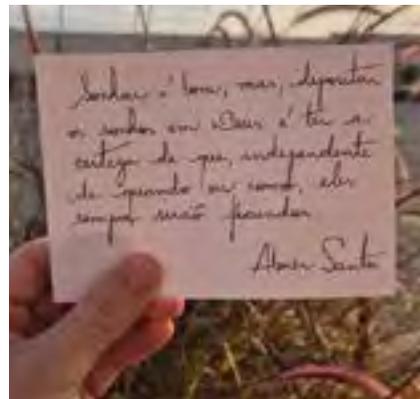
Roma 21 luglio 2024

INCONTRO CON LE SUORE CANOSSIANE





PREMIAZIONE ALLA SCUOLA FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI NEL MATO GROSSO IN BRASILE



DALLE FILIPPINE

6 agosto 2024 - **Convegno Nazionale delle Comunicazioni Sociali Cattoliche**, ospitato dall'Arcidiocesi di Lipa presso il Centro Ricreativo Acquamarine, è stato segnato da profonde discussioni e sessioni interattive incentrate sul tema **dell'Intelligenza Artificiale (IA) nell'evangelizzazione**.

Al Convegno, di grande attualità ha partecipato anche la nostra consorella Suor Victoria Perido.

Gli eventi della giornata sono iniziati con il discorso di apertura del Dr. Peter Monthienvichienchai, un illustre professionista dei media thailandesi e il neo nominato Segretario generale del SIGNIS, il forum globale accreditato in Vaticano degli esperti cattolici di comunicazione audiovisiva. Il discorso del Dr. Peter si è concentrato sull'integrazione dell'IA nell'evangelizzazione, attingendo alla sua vasta esperienza nei media. Ha evidenziato le sfide poste dal collasso della realtà mediatica dovuto all'IA e ha condiviso strategie per affrontare questi problemi in modo efficace.

La sessione mattutina è stata seguita dalla celebrazione della Santa Eucaristia, presieduta dal reverendo Robert O. Gaa, vescovo di Novaliches, con l'omelia del vescovo Jose Rapadas III, D.D., vescovo di Iligan. Entrambi i vescovi, membri della Conferenza episcopale cattolica della Commissione episcopale sulle comunicazioni sociali delle Filippine (CBCP-CECA).

Dopo un pranzo in comune, il convegno ha presentato una discussione dinamica guidata da don Roniel "El Hacendero" Sulit. All'incontro erano presenti gli evangelizzatori dei social media Bro. Rix The Seminarista, Fr. Fiel Pareja, Fr. Edong Dantis, SSP e Fr. Roy Bellen, che hanno condiviso le loro esperienze e le loro intuizioni come influencer nell'era digitale. La loro vivace discussione ha fornito preziose prospettive sul ruolo dei social media nell'evangelizzazione moderna.

Nel pomeriggio i partecipanti impegnati in un workshop interattivo incentrato sulla creazione di uno spazio sacro digitale. Questa sessione ha permesso ai delegati di condividere idee e collaborare su approcci innovativi per promuovere le comunità spirituali online.

La sessione finale della giornata, presentata da Doc Dominic Ligot, ha approfondito le complessità dell'IA generativa. Ha discusso i pro e i contro di questa tecnologia, le sue implicazioni etiche e il suo potenziale impatto futuro sulla società e sulla Chiesa.

Le attività della giornata si sono concluse con una cena, offrendo l'opportunità di amicizia e di ulteriori discussioni tra i partecipanti. L'evento è stato ospitato da don Roy Bellen dell'arcidiocesi di Manila e da don Jowel Gatus dell'arcidiocesi di San Fernando.

Il Convegno Nazionale delle Comunicazioni Sociali Cattoliche continua a essere una piattaforma per un dialogo e una collaborazione significativi, esplorando l'incrocio tra fede e tecnologia per potenziare la Chiesa nell'era digitale.



DALL'ANCORA

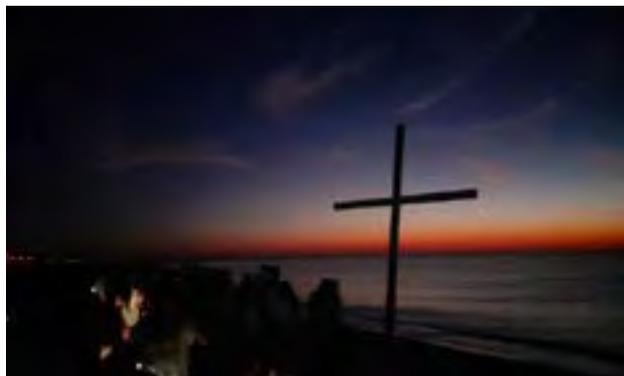
Alba con i giovani, Vescovo Gianpiero:

“Il sole è Gesù Risorto e sorge dentro di te!”

Carletta Di Blasio

10 agosto 2024

“È stata un'alba molto bella, vissuta con tanti ragazzi venuti dalle parrocchie delle due Diocesi e provenienti da realtà, movimenti, associazioni e cammini diversi. È stata davvero un'occasione straordinaria per sentire la fede comune che abbiamo in Gesù Risorto, Colui che è il Sole che sorge dall'Alto e che oggi abbiamo contemplato e pregato. Attraverso l'intercessione di San Lorenzo, noi comprendiamo che il Signore ci viene incontro e ci dona la grazia di vivere il dono di noi stessi nella gioia, proprio come abbiamo ascoltato nella Prima Lettura di oggi.”



È con queste parole che l'arcivescovo Gianpiero Palmieri riassume l'evento “Voglio svegliare l'Aurora – Dalla GMG di Lisbona verso il Giubileo dei Giovani”, che si è tenuto stamattina, 10 agosto 2024, dalle ore 4:45 fino alle ore 8:30, nell'incantevole cornice della spiaggia antistante la Riserva Naturale della Sentina in Porto d'Ascoli, e che ha registrato la partecipazione dei giovani delle Diocesi di Ascoli Piceno e di San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto. L'appuntamento, organizzato dalle Equipies di Pastorale Giovanile delle due Diocesi del Piceno guidate dal vescovo Gianpiero, si è sviluppato in tre momenti distinti

L'attesa dell'alba in spiaggia: comunione esistenziale (esperienza di peccato, solitudine e tenebre in attesa della vera Luce) Dopo essersi ritrovati presso il campo Ciarrocchi in Porto d'Ascoli, il **primo momento significativo ed altamente simbolico** è stato il cammino al buio per giungere fino al **tratto di spiaggia in cui era stato allestito l'altare**. Qui, il vescovo Gianpiero ha guidato la preghiera dei giovani attraverso la lettura e la meditazione del **Salmo 62**: “O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora io Ti cerco. Di Te ha sete l'anima mia”. Appena il sole è sorto, salutato dall'applauso di tutti i presenti, il vescovo ha recitato il **Benedictus** (Lc 1,67-79), sottolineando le parole di Zaccaria, il quale, riferendosi a Giovanni Battista, dice: “E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarvi dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace“. È come se il vescovo, attraverso la Parola, abbia detto a ciascun giovane: “Per quanto il tuo cuore possa vivere nell'incertezza, nel dubbio e nella fragilità, non scoraggiarti, bensì attendi con fiducia che il Sole sorga nella tua vita!”

Mons. Gianpiero ha poi invitato i numerosi ragazzi e anche i loro accompagnatori a contemplare in silenzio la bellezza dell'incantevole scenario che si è presentato davanti ai loro occhi: lo spettacolo dei colori cangianti del cielo e del mare, lo sciabordio delle onde che si infrangevano sulla riva, la piacevolezza del vento fresco sulla pelle.



La celebrazione della Santa Messa: Comunione Eucaristica (esperienza di Cristo che sorge nella nostra vita)

Dopo il momento suggestivo dell'alba, nell'incantevole cornice della spiaggia sambenedettese, si è celebrata la **Santa Messa**, presieduta da **mons. Gianpiero Palmieri** e concelebrata dagli altri sacerdoti intervenuti, tra i quali **don Matteo Calvaresi** e **don Luca Censori**, direttori degli Uffici di Pastorale Giovanile rispettivamente della Diocesi di San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto e di Ascoli Piceno.

Queste le parole del vescovo durante l'omelia: "È bello aver camminato di notte, esserci ritrovati tutti qui all'aurora ed aver potuto contemplare insieme l'alba, pregando e cantando. È davvero un'esperienza straordinaria!". Citando poi il brano di Isaia 21, ha affermato: "C'è un passaggio fondamentale: «Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?» La sentinella risponde: «Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!» La domanda è molto bella e significativa. Isaia si rivolge alla sentinella per chiedere quanto rimane della notte fino a che sorga l'alba. Da queste parole si denota un forte desiderio dell'alba, della luce, del nuovo giorno. È lo stesso desiderio che abbiamo noi del Signore, di incontrarlo, di vedere il suo volto. A ciascuno di voi, allora, dico: il sole è Gesù Risorto e sorge dentro di te!"

Mons. Gianpiero ha poi parlato del Santo che oggi la Chiesa ricorda, San Lorenzo, diacono e martire, sottolineando quanto quel giovane avesse capito che nel povero c'è Gesù: "Come responsabile delle attività caritative, infatti, San Lorenzo amministrava i beni e le offerte per provvedere ai bisogni di poveri, orfani e vedove. Quando gli chiesero di consegnare i tesori della Chiesa per avere salva la sua vita, egli portò loro i malati, gli indigenti e gli emarginati, affermando che quelli erano i veri tesori della Chiesa. Un gesto che gli costò il martirio e poi la morte".



La colazione e la conoscenza reciproca: comunione fraterna (esperienza di condivisione, frutto dell'amore di Cristo)

Al termine della Celebrazione Eucaristica, il vescovo Gianpiero ha invitato i ragazzi a fare colazione insieme, chiedendo loro una promessa: "Prima di mangiare i cornetti, vi chiedo di avvicinare e conoscere almeno un'altra persona!" Un gesto semplice, ma dal significato molto profondo: quando ognuno ha visto sorgere nella propria vita il vero Sole, che è Cristo Signore, non può far altro che entrare in comunione con l'altro, anche se l'altro è uno sconosciuto, anche se l'altro è lontano, anche se l'altro è diverso da me, anche se l'altro è di un'altra Diocesi.



Molto soddisfatti i giovani organizzatori delle due Diocesi del Piceno.



Chiara, 24 anni, di Roccafluvione, afferma: “Faccio parte dell’Equipe di Pastorale Giovanile della Diocesi di Ascoli Piceno e, anche se forse sono un po’ di parte, mi sento di dire che è stata un’esperienza meravigliosa. È bellissimo essere stati in tanti e essersi sentiti parte di una grande famiglia, per ricordarci che non siamo soli a percorrere questo cammino”.

Anche Iacopo, 28 anni, di Martinsicuro, dell’Equipe di Pastorale Giovanile della Diocesi di San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto, dichiara: “Mi è piaciuto moltissimo questo momento, per tante ragioni. Prima di tutto mi ha fatto rivivere l’alba dopo la veglia della GMG e in generale tutti i momenti vissuti insieme alla pastorale giovanile. Poi mi ha ricordato che Gesù ci ama e che non siamo mai veramente soli”.



OLTRE LA VITA



**SUOR M. EMIDIA
CICCHITELLI**

Siamo in molti qui presenti, ma certamente potrebbero essere tante ancora le persone che desiderano unirsi a noi per dare il saluto a questa nostra consorella Suor M. Emidia e per dirle un grazie sincero non tanto per quello che ha fatto quanto piuttosto per quello che è stata. Ella ci ha lasciato dopo un periodo di intensa sofferenza accettata con serenità.

Tutti possiamo ricordare con quanto orgoglio era solita esaltare il suo paese di origine, Magliano Romano, dove era nata nel 1939 e dove già era presente una comunità delle Suore Pie Operaie dell’Immacolata Concezione, che lei frequentava fin da piccola e alle quali si era affezionata, tanto che, appena giunta all’età di 18 anni, nel 1957 ha fatto il suo ingresso in Congregazione, vivendo gli anni della sua formazione iniziale nella casa della Borgata di Montespaccato a Roma. Al termine degli anni di noviziato, ha emesso la sua prima professione religiosa nel 1960 nella Casa Madre di Ascoli Piceno, dove è rimasta ancora per impegnarsi nello studio che le avrebbe consentito di conseguire il diploma per l’insegnamento nella scuola dell’infanzia, e dove, nel 1965, ha confermato la sua consacrazione con la professione perpetua.

Dopo aver conseguito il diploma, ha iniziato la sua esperienza di insegnante nella scuola di Villa Gordiani a Roma, dove allora l’Istituto gestiva una scuola materna ed elementare nei locali parrocchiali di proprietà del Vicariato di Roma.

Era quello un quartiere molto popolato e quella scuola era frequentata da moltissimi bambini, tanto che è rimasto molto famoso il racconto che di quegli anni faceva la stessa Suor Emidia: ella infatti ricordava, tra tante risate, la frequenza di così numerosi bambini, che molto spesso dovevano litigare fra loro per poter avere il posto per sedersi. Molte di noi consorelle ancora ricordano come lei, così alta, camminava per i corridoi della scuola, seguita da una vera e propria schiera di bambini che cantavano con lei.

Per ben 12 anni è rimasta in quella comunità, fino a quando, nel 1975, l'obbedienza l'ha trasferita nella comunità di Padova, dove, pur proseguendo l'insegnamento nella scuola materna del luogo, le era stato affidato anche l'incarico di superiora della comunità, compito che svolse sempre con lo stesso spirito allegro e generoso attirandosi la simpatia e l'amicizia di quanti hanno potuto conoscerla.

Partita da Padova nel 1984, è stata trasferita nella comunità di S. Benedetto del Tronto sempre per l'insegnamento nella scuola materna per altri tre anni e, dopo un anno vissuto a S. Egidio alla Vibrata, l'obbedienza l'ha voluta a Palermo come superiora e sempre come insegnante per altri 6 anni impegnandosi con la stessa serenità e trasmettendo gioia alle consorelle e a quanti l'avvicinavano.

La nostra Congregazione, nell'anno 1994, ha aperto una comunità a Lagopesole, in provincia di Potenza, dove Suor M. Emidia è stata inviata come superiora e come insegnante di religione nella scuola primaria del luogo, oltre ad essere impegnata anche nella catechesi e pastorale parrocchiale. Anche questa nuova destinazione era stata accettata con grande spirito di fede, anzi, con il suo solito modo scherzoso, era orgogliosa di definirsi come la "fondatrice" di quella comunità.

Dal 1995 fino al 2011, ancora come superiora e insegnante di scuola materna, è stata trasferita a Martinsicuro, nella comunità che, proprio al termine del suo mandato, è stata chiusa non senza il suo grande dispiacere.

Dal 2012 fino a poco tempo fa, tutti la ricordiamo seduta dietro al bancone della portineria di questa comunità di San Benedetto, dove con il suo abituale sorriso o con qualche battuta scherzosa accoglieva tutte le persone: per chiunque aveva una parola buona e si interessava della loro salute.

Specialmente durante il periodo estivo, quando la casa era frequentata da numerosi villeggianti, Suor Emidia accoglieva tutti con la sua caratteristica giovialità; ormai li conosceva tutti e li considerava come suoi "veri a mici", trattando

tutti con molta semplicità e confidenza. Negli ultimi tempi le sue forze fisiche hanno cominciato a dare segni di evidente stanchezza fino a quando è stata costretta a letto con suo grande dispiacere per non essere più in grado di rendersi utile in comunità, ma sempre conservando quella serenità che sapeva trasmettere a chiunque andava a trovarla.

Lentamente e consapevolmente si è andata preparando al termine della sua lunga vita, sempre continuando ad interessarsi di tutte le consorelle, ma anche coltivando il suo grande affetto per tutti i nipoti e parenti, partecipando sempre alle loro gioie e condividendo nella preghiera ogni loro dolore.

Per tutto questo, dobbiamo ben a ragione esprimere il nostro ringraziamento a questa nostra consorella che, ovunque, ha lasciato un ricordo indelebile per il suo carattere allegro e vivace.

Tutta la sua vita è stata molto movimentata, vissuta in tante parti d'Italia, dal nord al sud, sempre animata dall'unico desiderio di fare del bene a tutti, grandi e piccoli, disponibile ad ogni sacrificio pur di aiutare chiunque ne avesse avuto bisogno.

Insieme con noi la piangono i suoi cari nipoti, di cui era molto orgogliosa e che sicuramente conservano nel cuore i saggi insegnamenti e gli esempi di vita che da lei hanno ricevuto.

È con pieno convincimento, pertanto che, tutti insieme vogliamo dire: "Grazie, Suor M. Emidia, per quello che sei stata per noi e per tantissime altre persone. Continua, dal cielo a vegliare su questa famiglia religiosa che hai tanto amato, sui tuoi parenti per i quali hai nutrito un grande affetto, sui tantissimi alunni che hai coltivato come "vere piantine tenere" e che ora ormai sono adulti.

Ci piace ora pensarti in compagnia dei tuoi genitori, delle tue sorelle, di tuo fratello e delle tante consorelle che ti hanno preceduta; continua a vivere nella gioia che hai trasmesso a tutti nella tua lunga vita terrena. Ti affidiamo alla Vergine Immacolata perché ti presenti al Suo Figlio Gesù, tuo Sposo celeste a cui ti sei donata senza mai risparmiarti."

ANGOLO DELLA POESIA

Quando mi comandi di cantare

Quando mi comandi di cantare, il mio cuore
sembra scoppiare d'orgoglio
e fisso il tuo volto
e le lacrime mi riempiono gli occhi.
Tutto ciò che nella mia vita
vi è di aspro e discorde
si fonde in dolce armonia,
e la mia adorazione stende l'ali
come un uccello felice
nel suo volo a traverso il mare.
So che ti diletta del mio canto,
che soltanto come cantore
posso presentarmi al tuo cospetto.
Con l'ala distesa del mio canto
sfioro i tuoi piedi, che mai
avrei pensato di poter sfiorare.
Ebbro della felicità del mio canto
dimentico me stesso
e chiamo amico te
che sei il mio Signore.



Rabindranath Tagore

LA RICETTA



POLPETTE DI MELANZANE

Ingredienti:

1 kg melanzane tonde viola

140 gr di pangrattato

1 uovo

1 ciuffo prezzemolo

1 spicchio di aglio

sale q.b.

pepe q.b.

noce moscata q.b.

olio extravergine di oliva q.b.

Procedimento:

Per prima cosa lava le melanzane sotto l'acqua corrente, asciugale con un telo di cotone pulito e dividile orizzontalmente a metà; quindi irrorale con un giro d'olio extravergine di oliva.

Sistema le melanzane su una teglia con carta forno, con la parte del taglio rivolta verso il basso e lasciale cuocere a 200 °C per circa 1 ora.

Trascorso il tempo di cottura, sforna le melanzane, lasciale intiepidire e preleva delicatamente la polpa con l'aiuto di un cucchiaio

Trita finemente la polpa degli ortaggi quindi trasferiscila in una ciotola con l'uovo, lo spicchio d'aglio grattugiato, un ciuffo di prezzemolo tritato, il pangrattato e un pizzico di sale.

Profuma con una macinata di pepe fresco e una spolverizzata di noce moscata e amalgama per bene gli ingredienti 5 fino a ottenere un composto omogeneo: se dovesse essere troppo morbido, puoi aggiustare la consistenza unendo altro pangrattato.

Con le mani leggermente umide, preleva piccole porzioni d'impasto e modella tante polpettine della grandezza di una noce

Panale nel pangrattato

Immergi le polpette in abbondante olio di semi bollente e lasciale cuocere fino a quando non saranno dorate e fragranti; prelevale quindi con un mestolo forato e lasciale scolare su un foglio di carta assorbente da cucina.

